

Evidenziatore
a cura di **Antonietta Valsecchi**
della Redazione di MC

STEFANIA PROVINCIALI (a cura)

AURELIO AMENDOLA (fotografie)

La via della luce. Terrecotte e bronzi di Andrea Jori

Provincia dei Frati Minori Cappuccini dell'Emilia-Romagna, Parma 2007, pp. 80

I Cappuccini dell'Emilia-Romagna sono presenti come cappellani nell'Ospedale di Parma dal 1680. Nei nuovi padiglioni dell'ospedale è stata realizzata una cappella, piccola ma preziosa, intitolata a san Pio da Pietrelcina. In essa sono proposti due percorsi iconografici: da un lato, episodi evangelici che presentano Gesù buon samaritano che dice: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò" (Mt 11,28), dall'altro, testimoni della carità cristiana. Le terrecotte e i bronzi sono opera di Andrea Jori, scultore mantovano che alterna fusioni di terracotta, vetro e bronzo.

In bella sinergia, i cappuccini e l'Azienda ospedaliera hanno realizzato questa opera, accompagnata da un elegante libro-catalogo intitolato "La via della luce", con scritti del vescovo di Parma Cesare Bonicelli, del direttore dell'Azienda ospedaliera Sergio Venturi, del Ministro provinciale Paolo Grasselli. Le splendide foto sono di Aurelio Amendola. Cappella e libro testimoniano l'antica presenza dei cappuccini accanto ai malati e aiutano a trasformare la "via crucis" in "via della luce".

LUISITO BIANCHI

La messa dell'uomo disarmato. Un romanzo sulla Resistenza

Sironi, Milano 2003, pp. 862

Primavera del 1940: Franco lascia il monastero benedettino in cui era novizio e torna alla cascina dei genitori, "La Campanella" a fare il contadino. L'Italia entra in guerra: chi parte soldato, chi torna semicongelato, chi non torna più. L'8 settembre 1943, con l'occupazione nazista, spinge a scelte radicali. Franco è voce narrante di una vicenda corale che fa perno sul paese, mai nominato, ma collocato nella pianura padana. I resistenti trovano sostegno pratico e spirituale nei monaci del monastero in cui Franco è stato novizio. Dom Benedetto segue in montagna le bande, disarmato, con dubbi laceranti ma con un urgente sentimento di fraternità. La grande storia si intreccia con la piccola storia. Il racconto è scandito con le stagioni della terra. Il romanzo è definito un capolavoro da diverse testate giornalistiche.

L'autore, con un passato di prete-operaio e inserviente d'ospedale, vive ora presso il monastero benedettino di Viboldone (Milano). Anche in questo numero di MC (pp. 18-20) è pubblicato un suo articolo.

GIOVANNI VANNUCCI

Nel cuore dell'essere

Romena, Arezzo 2004, pp. 176

David Turollo lo considerava suo maestro oltre che suo amico, Ernesto Balducci lo chiamava "il mandorlo solitario": è Giovanni Vannucci, dei Servi di Maria, una delle voci spirituali più fresche e profonde del Novecento. Studioso e insegnante di materie bibliche e di storia delle religioni, nel 1967 si ritira nell'eremo di Romena in Toscana e qui accoglie ogni persona in uno stile semplice, armonioso, aperto a tutte le religioni del mondo. Quando dall'altare spiega le Scritture, estrae sempre perle rare. Qualcuno accendeva un registratore per non perdere

tante cose preziose. In occasione del ventennale della sua morte, quelle omelie vengono messe a disposizione di tutti.

Ripeteva padre Vannucci: “Siamo in cammino verso Dio e non verso le definizioni di Dio. Siamo in cammino verso l’incontro con la realtà divina e non per compiere determinate pratiche religiose”. Carlo Molari presenta l’opera dicendo che “le persone spirituali lasciano sempre una traccia vitale che feconda la storia”.

FAUSTO MARINETTI

Don Zeno, obbedientissimo ribelle

La Meridiana, Molfetta (BA) 2006, pp. 280

“Io, don Zeno Saltini, truffatore per il Ministro degli Interni, eretico per il Nunzio, babbo per 4.000 figli, racconto la mia storia ‘autobiografica’ redatta dal mio scrivano”. Così inizia questa “autobiografia sui generis” redatta da Fausto Marinetti, aiutante e confidente di don Zeno. “Forse la mia è stata un’incursione, una fuga in avanti nell’utopia per dire al mondo che è possibile essere fratelli. La pasta umana è cruda, ma il sogno non deve morire. Io e i miei figli ne abbiamo anticipato un esempio piccolo come un atomo: Nomadelfia, dove la fraternità è legge a livello familiare, sociale e politico”. Don Zeno nasce a Fossoli di Carpi nel 1900 e muore a Grosseto nel 1981. Indomato e indomabile, ligio e ribelle, obbediente e rivoluzionario, votato corpo e anima ad una causa, la nuova civiltà del “né servi né padroni”. La vicenda di don Zeno non è storia passata. Basta leggerla con l’anima dei crocifissi di tutti i tempi.